

NON FINIRÒ MAI DI STUPIRMI

Non finirò mai di stupirmi: a ogni Convegno o Congresso, qualunque sia il tema scelto, si assiste a una moltiplicazione di idee, con mille sfaccettature diverse di opinioni, visioni, sensazioni e messaggi. Un accrescimento che entra nelle cellule e nutre: mi fa bene “immergermi” nella Psicosintesi, e quello che all’inizio del mio percorso appariva come un piccolo lago, si sta trasformando in un oceano infinito!

Cooperazione : una parola che sembra sempre più lontana dall’epoca che stiamo vivendo ed è invece così necessaria, anzi indispensabile, se vogliamo imparare a evolvere in un mondo diverso, dove lo spazio del singolo e del gruppo venga coltivato nel rispetto di tutti. Il dolore e le sofferenze degli individui e dei gruppi umani, così preponderanti attualmente, dovrebbero farci capire, riconoscere e accettare che solo un accordo tra personalità e Sé, a tutti i livelli, sarà in grado di portarci a perseguire uno scopo comune necessario, in una cooperazione scelta e consapevole; se non riusciremo a diventare “osservatori” e imparare a vivere le due dimensioni –orizzontale e verticale - il bisogno di riconoscimento e di auto-affermazione non ce lo permetterà.

Noi abbiamo un’identità e una visione simbolica individuale della vita e abbiamo paura di perderla ... Paura di non saperci riconoscere nel tempo e nello spazio, in ruoli diversi che creano crisi identitarie, per affrontare un percorso che passi da *dipendenza a indipendenza*, con lo scopo finale di raggiungere una *interdipendenza* con gli altri, in una condivisione, attenzione e intimità, per “fonderci pur senza confonderci”. Ovviamente questo può avvenire solo se riusciremo a lavorare su noi stessi e a raggiungere un Io stabile, un’armonia interiore con una sorta di equilibrio tra le nostre parti.

Ormai si parla sempre più spesso di “interconnessioni quantiche”, e di luoghi dove scienza e spiritualità coesistono; esistiamo in un vuoto che trascende le barriere spazio-tempo e del quale non riusciamo a percepire le parti “non manifeste”, forse perché siamo ancora troppo mentali per essere sensoriali e percettivi, per permettere alla nostra visione di allargarsi e includere senza limiti le molteplicità.

Sicuramente sarà necessaria una “spinta utopica”, un salto coraggioso, che ci dia la forza di credere veramente nel fatto di “mettersi insieme”, di condividere concetti

collettivi, di rimanere nel contesto e imparare a lavorare per uno scopo comune. E’ necessario affinare l’istinto gregario per il nostro percorso evolutivo, tendere alla maturazione della coscienza, considerando soprattutto che il lavoro di gruppo ci permette di riconoscere i nostri meccanismi di difesa, di poter “vedere” e quindi affrontare i nostri problemi. Se le nostre parti cooperano noi funzioniamo e se siamo connessi con gli altri ci si può stimolare a vicenda; bisogna imparare a “guardarci e sentirci” e a superare quell’allontanamento, anche dal contatto fisico, che ormai impregna l’umanità attuale. Condizionati da una tecnologia crescente e immersi sempre di più in un mondo virtuale, tendiamo a “surgelare” le relazioni reali svuotandole di qualità e di senso, perdendo sempre di più la loro essenzialità.

Si è parlato di maieutica, l’arte di aiutare l’altro a partorire idee, pensieri , progetti.. I veri insegnanti hanno saputo stimolare l’interesse e poi lasciare la libertà di agire. Questi concetti dovrebbero essere applicati anche nel gruppo, in un contesto genuino e rispettoso dei rapporti umani, senza burocratizzazioni e con l’attenzione a non difendere il proprio ego. La cooperazione richiede una





certa integrità nell'onorare la propria parola, con se stessi e con gli altri: a volte non è possibile mantenerla e in tal caso è necessario cercare di rimediare ai danni provocati, ricordandosi di una "sana umiltà". La cooperazione è più della collaborazione, è una necessità futura che richiede, oltre ad una armonizzazione individuale, anche l'uso appropriato della volontà con tutte le sue qualità.

Bisognerebbe riuscire a superare l'*entropia* (crescita nel disordine, livellamento e perdita di energia) per arrivare alla *sintropia* (ordine, differenziazione ed energia a tanti livelli), come avviene nell'evoluzione dei sistemi unitari – da atomo a cellula, poi a multicellula e a essere umano – tenendo conto dell'intelligenza di questo meraviglioso processo e con la consapevolezza che la coscienza, gestendo l'informazione, veicola l'energia per agire sulla materia.

Nella relazione ci sono i doveri dell'essere, le responsabilità ma anche i diritti, i bisogni e le qualità reciproche; è necessaria l'apertura per avere un incontro e il superamento delle ferite che ci impediscono di entrare in contatto. A volte non è necessario svelare tutto ma, sicuramente, saper accettare il linguaggio dell'altro e il mistero di essere qui, per poi agire nel mondo.

In questo momento la cooperazione sembra superata e va riaffermata, però bisogna evitare un'idealizzazione che creerebbe altre delusioni. Tutti noi, nella nostra realtà quotidiana, possiamo renderci di quanto sia difficile collaborare e capirsi, anche tra persone che hanno già fatto un lungo percorso. Abbiamo aspettative diverse che creano incomprensioni e siamo ancora troppo "permalosi", spesso senza rendercene conto; questo ci divide dagli altri come un filo spinato!

Il gruppo rimane unito se è creativo e permette anche un po' di disordine: la coerenza e l'incoerenza possono coesistere nel dialogo delle parti, a patto che ci sia sempre un'onestà di fondo; si procede per errori, sperimentando, anche perché i modelli prefigurati tendono alla rigidità. Collaborare per creare l'armonia tra le diverse identità e differenze di talenti e "il fare" da concretezza all'essere, con lo scopo di essere parte attiva di un disegno futuro a misura di essere umano: quindi ora non ci resta che iniziare, partendo da noi stessi!!!

Laura Cerasaro

Architetto